

## Affidato al fiume

di Chiara Beroggi

Categoria Scuola media (1.a e 2.a)

Il mio fiume non è un fiume qualunque. Non si trova vicino a un paese, né vicino a una città, non è inquinato e non è sporco. No, il mio fiume si trova su una montagna speciale, in un bosco ed è pieno di acqua limpida che fa pensare.

Tutti i giorni dopo scuola mi siedo lì, sulla sponda, tolgo le scarpe, le calze e immergo i piedi nell'acqua. Poi mi alzo e corro con i pesciolini che sono felici di rivedermi. Immagino di fare il bagno con loro: sguazzare nell'acqua è la cosa più bella che c'è. Il fiume per me è un arcobaleno blu di allegria e divertimento che non finisce mai. Aspetto solo l'estate per tuffarmi dentro e non uscirne più: lo adoro.

La corrente del fiume mi accompagna mentre faccio il bagno, mi fa immaginare e sognare cose fantastiche, uniche. Nuotare in un fiume di idee che non verrebbero in mente neanche a una volpe. La naturalezza e la tranquillità del fiume sono le cose che attirano di più e che ancora oggi cerco, malgrado il nodo in gola che a volte mi assale... Anni fa avevo un pesciolino nell'acquario di casa mia, si chiamava Baffo-Baffo perché di fianco alla bocca aveva due baffetti. Era un bravo pulitore. Solo un po' pigro. Un tantino. Un giorno si accovacciò nel suo luogo preferito dell'acquario, una brocca; restò lì, disteso sul fondo. Mentre ero scuola mio nonno lo portò al fiume perché non stava bene e forse lì si sarebbe ripreso. Quando lo venni a sapere, corsi a cercarlo. Lo vidi e aveva un'aria stanca e molto triste. Stava male. Gli promisi che sarei sempre andata a trovarlo e che io sarei stata sempre al suo fianco. Feci anche un'altra cosa: gli attaccai alla pinna un piccolo braccialetto giallo e verde con scritto il suo nome: Baffo-Baffo, non l'avrei mai dimenticato quel nome. Così avrei potuto riconoscerlo tornando al fiume ogni giorno. Non mantenni quanto detto però, il giorno dopo avevo troppi impegni e senza accorgermene mi dimenticai. Fu la fine.

Dopo la mancata promessa, ero tornata lì un mucchio di altri giorni: niente. A volte avevo le allucinazioni e lo vedevo. Allora correvo nell'acqua e mi precipitavo da lui, ma non c'era, davanti a me c'era acqua, solo uno strato di acqua gelida che mi sfiorava la pelle. Allora mi arresi. Non l'avrei più cercato. Era di certo improbabile che fosse ancora vivo; così passati gli anni mi dimenticai. Avevo perso ogni speranza.

Un giorno mentre nuotavo nell'acqua del fiume con i miei amici vidi una trota che mi passò accanto, d'istinto la rincorsi.

"Dove vai?" Mi chiesero.

"Mi diverto, gioco." esclamai.

Nuotando con quel pesciolino provavo qualcosa di familiare, lentamente mi venivano alla mente momenti magici, fino al ricordo di Baffo-Baffo. Mi allontanai dai miei amici cercando di trovare la corrente che mi avrebbe indicato la strada da percorrere. Strinsi i pugni. Lo avrei trovato. Il giorno finì.

L'indomani all'alba mi diressi al fiume, era estate e mi tuffai. Vidi una cosa luccicare nella limpida acqua. Mi immersi fino sul fondo e lì vidi il braccialetto verde e giallo del mio amico. Lo presi e lo strinsi forte forte a me. Ormai avevo capito, lui era ancora vivo, lo sentivo. Voleva solo essere libero, se lo era tolto sfregandosi contro quel sasso e ora il braccialetto era lì, a terra, rotto.

Gli avrei lasciato la libertà, come era giusto che fosse. Mi mancava l'aria, dovevo tornare a galla. Presi assieme a me quel piccolo braccialetto che ora per me valeva tanto. A riva feci dietrofront. Tornai giù, sul fondo e posai il braccialetto dove lo avevo trovato, lui l'aveva abbandonato lì, e lì lo avrei lasciato! Chissà, magari un giorno sarebbe tornato. E la speranza non la persi mai.

